



storie & storia di LEGNANO



"RARISSIMI INDUMENTI VESCOVILI DEI SECOLI IX E XII "



Qui sono illustrati alcuni dei 100 manoscritti che riguardano il ministero del banchiere Ubertino Dicetto arcivescovo domenico benedetto nella Cattedrale di Cuneo appartenuti alla biblioteca della chiesa di San Giovanni nel 1173 da Papa Alessandro III.

In alto e dietro sono forse incisioni di presentare la missa con i due diaconi. In rosso e le lunghe stoffe appena menzionate sono gli indumenti vescovili conservati nel museo della Cattedrale di Cuneo.

Qui di fianco: Una preziosa veste e soprattutto di apprezzata una miniatura del IX secolo. Anche queste incisioni sono in modo preciso descrivere di ogni liturgia servita degli indumenti e del dottor bancherello benedetto nella chiesa di San Giovanni nel 1173 da Papa Alessandro III.









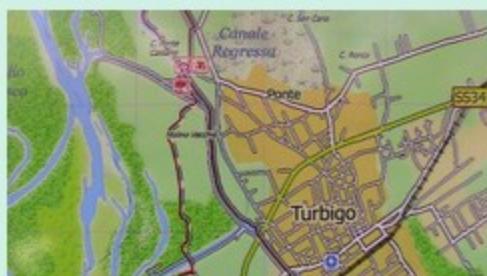




Il progetto di recupero ambientale dell'ex area mineraria Vita Meyer ha avuto l'obiettivo di sanare una situazione di elevato degrado ambientale intervenendo attraverso la demolizione di edifici abbandonati, fatiscenti, di nessun valore architettonico e archeologico-industriale costruiti all'inizio del secolo scorso per le attività di estrazione dell'oro; la demolizione di piccoli insediamenti abusivi; l'arretramento di postege che si affacciavano direttamente sul fiume; il recupero e la conservazione del bosco pianiziale attraverso la valorizzazione e il ripristino del corridoio ecologico che collega le aree boscate lungo il corso del Ticino; la valorizzazione storico-documentaria di una Pila di ponte - altomedievale scoperta nei pressi e attribuita





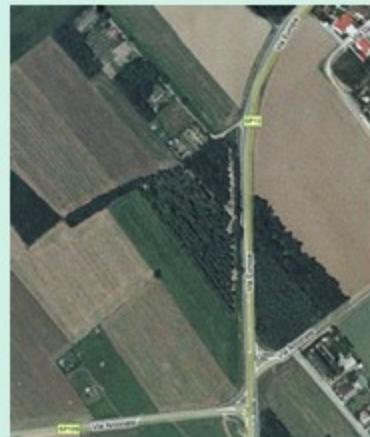








Il progetto di recupero ambientale dell'area miniera Vito Meyer ha avuto l'obiettivo di creare una situazione di elevato degrado ambientale intervenendo attraverso la demolizione di edifici abbandonati, faticosi, di scarsa valore architettonico e archeologico-industriale, costruiti all'inizio del secolo scorso per le attività di estrazione dell'argento; la demolizione di piccoli insediamenti abitativi, l'avviamento di pascoli che si affacciano direttamente sul fiume; il recupero e la conservazione del bosco pasciciale attraverso la valorizzazione ed il ripristino del corredio ecologico che collega le aree boschive lungo il corso del Ticino; la valorizzazione storico documentaria di una Pilä di ponte altomedievale sospesa nei pressi e attribuita alla seconda metà del XII secolo; il recupero di sentieri di interesse naturalistico (in particolare il sentiero E1). Grazie a questi interventi, il Ticino con le sue piene e i suoi movimenti ritorna ad essere il protagonista principale dell'area, ne disegna il paesaggio, fa sentire la sua voce prenana. La riva del fiume riprende il carattere e il valore paesaggistico dei luoghi naturali che lo circondano e lo compongono ampliando il bosco ripasabile del quale







Il nome "Bosco delle Faggiole" deriva probabilmente dai frutti del Faggio e testimonia una possibile presenza, in epoche remote, di questa specie oggi attribuita a quote superiori e perciò assente dalla Pianura Padana. Attualmente in quest'area, le zone umide sono dominate da formazioni a Ossido nero con vegetazione di palustre; lungo le rive del fiume e dei canali si ritrovano fasce calcarose con Pugnelli neri, varie specie di Saliceti. La fauna boschile, invece, era costituita in origine da Farfara, Olmo campestre, Corpis bianco ed arbusti di Nicotile, Sanguinelle ed Eremimo, ma ora denota una presenza marcata delle avifauna, in particolare Prugnolo tardivo e Roburio.

Al fine di riportare i boschi ad equilibrio il più possibile vicini alla naturalità, il Parco ha in corso interventi di rigenerazione delle specie autoctone e di rimboschimento con specie autoctone (aperte di questo territorio) al fine di creare uno spazio di grande importanza in quanto caratterizzato da una marcata varietà ambientale: le coltivazioni nella parte orientale, il bosco, il Vico e il Ramo Moreto, un braccio del fiume che attraversa tutta l'area, rendono









